

esterna e di decoro, ne viene ad essere anche compromesso il suo prestigio e diminuita la sua influenza.

Quanto al rimpatrio degli indigenti, non vi è consolato forse il quale sia in grado di provvedere a questo compito quanto quello dell'Egitto, ove il nostro console si prevale della facoltà che ci siamo riservata nel capitolato colla società Adriatico-orientale, nonchè delle disposizioni sempre molto generose che mostra a questo riguardo la società Rubattino.

Settimanalmente quindi sono imbarcati i nostri concittadini indigenti in numero tale che il Ministero dell'interno ha dovuto perfino muovere lagnanza pel carico derivantegli dalle pretese che sollevano questi indigenti di essere ancora trasportati fino alle case loro.

L'onorevole Ungaro crede opportuno, non solo la riforma della tariffa consolare, ma anche un provvedimento per attuare la tassa sulle colonie.

Il mio onorevole predecessore ha presentato alla Camera un progetto di legge per quest'oggetto; ma bisogna che io dica all'onorevole Ungaro che la Camera non ha fatto ad esso buon viso. È questo un argomento grave che io mi propongo di studiare. Le disposizioni stesse mostrate dalla Camera mi consigliano, per deferenza verso di essa, a riservare la mia opinione in proposito.

Mi sia solo lecito di fare un'osservazione.

Io ho fatto delle economie sul bilancio degli affari esteri. Non ho raggiunto veramente la cifra dei due milioni che voleva ieri l'altro l'onorevole deputato Billia, ma infine ho fatto delle economie che rappresentano il dieci per cento sul bilancio totale. È qualche cosa, e se fosse stato possibile, il che certamente non era, ai miei onorevoli colleghi del Ministero di fare altrettanto, forse il mio amico Sella non sarebbe stato nella necessità di porre nella legge del pareggio talune delle sue proposte più arcigne. (*Si ride*)

Il bilancio attivo del Ministero degli affari esteri oltrepassa le 400,000 lire. Io sarei molto lieto di poter studiare il modo di aumentarlo, acciocchè la Camera potesse poi darmi i mezzi d'impiegare questo aumento, soprattutto in pro dei consolati e della rappresentanza italiana in Oriente; poichè, quando si è convinti dell'interesse grande che ha l'Italia di sviluppare la sua influenza in quelle regioni, e quando si vede come questa influenza in molti casi potrebbe essere giovata dal promuovere scuole ed istituti di beneficenza, dall'accordare sussidi a società o comunità civili o religiose, è doloroso il sentirsi inesorabilmente paralizzati dai limiti del bilancio.

L'onorevole deputato Ungaro infine ha fatto un vivo eccitamento al Governo perchè voglia attuare la rappresentanza elettiva delle colonie.

In questo io convengo pienamente coll'onorevole interpellante. Il Governo si era tempo fa occupato di questo argomento, e credo che un regolamento sia stato

proposto a questo effetto al Consiglio di Stato; ma i provvedimenti rimasero sinora sospesi. Io prendo impegno di ricominciare questi studi per giungere ad un risultato, e per fissare definitivamente le norme colle quali la rappresentanza elettiva delle nostre colonie possa essere attuata.

Io credo di avere risposto alle osservazioni mosse dall'onorevole interpellante, e finisco coll'assicurare di nuovo la Camera di tutta la sollecitudine del Governo per quanto riguarda l'importante colonia italiana stabilita in un paese dove da molto tempo si accolgono e si preparano tutti gli elementi per un largo e fecondo sviluppo di interessi italiani. (*Benissimo!*)

UNGARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole interpellante si dichiara soddisfatto?

UNGARO. Ho domandato la parola appunto per questo.

PRESIDENTE. Ha la parola.

UNGARO. Io non posso naturalmente rientrare nella discussione, perchè mi è vietato dal regolamento; dirò solo che, prendendo atto delle ultime parole dell'onorevole ministro degli affari esteri, cioè che sarà istituita prontamente la rappresentanza della colonia italiana in Egitto, io mi dichiaro soddisfatto delle sue risposte, poichè per me sta che effetto dell'istituzione della rappresentanza della colonia sarà il bene grandissimo della colonia stessa. Spetterà alla rappresentanza pregare il Governo, e pregarlo istantemente ed incessantemente nei singoli avvenimenti, di provvedere a tutto ciò a cui ho accennato io nei diversi capi della mia interpellanza.

Sicuro quindi che l'onorevole ministro degli affari esteri manderà a compimento le sue promesse, io mi dichiaro soddisfatto, e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.

Essendo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, gli devo comunicare una domanda d'interpellanza stata presentata dall'onorevole Bonghi, concepita in questi termini:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica circa i motivi che l'hanno indotto ad eseguire il decreto del 24 ottobre 1869, che approvava un nuovo ruolo organico del regio istituto di studi superiori di Firenze ed a modificarlo con un secondo decreto del 30 gennaio 1870, parendo evidente che il primo non fosse legale ed il secondo non sia sufficiente. »

Prego il signor ministro dell'istruzione pubblica a dichiarare se e quando egli intenda rispondere.

CORRENTI, ministro per l'istruzione pubblica. Io sono agli ordini della Camera, ma devo far osservare all'onorevole interpellante che in questi stessi giorni la Commissione del bilancio mi ha rivolto domande sul medesimo argomento, su cui versa la sua interpellanza.

Io ho già dato degli schiarimenti, ed ora, per dire il